



LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ

Press Kit

La religione della libertà

un film di Marco Zuin e Giulio Todescan

Logline

Un documentario sulla vita di Antonio "Capitan Toni" Giuriolo, maestro e partigiano

Sinossi

Cosa resta della memoria di un uomo? "La religione della libertà" porta alla luce la storia pubblica e privata di Antonio Giuriolo, "Capitan Toni", intellettuale antifascista e partigiano, maestro di pensiero critico per una generazione di giovani cresciuti nel conformismo del regime fascista. Il film ricostruisce la sua vita attraverso le testimonianze dei nipoti e degli studiosi, la ricerca di due studenti, gli archivi e i paesaggi di Vicenza, delle Piccole Dolomiti e dell'Appennino tosco-emiliano.



Antonio Giuriolo

Per la prima volta un film racconta Antonio Giuriolo: giovane intellettuale antifascista e capitano nella Resistenza, amico di Norberto Bobbio e Aldo Capitini, fu raccontato da Luigi Meneghello nel romanzo **“I piccoli maestri”**.

Giuriolo, nato ad Arzignano nel 1912, cadde il 12 dicembre 1944 sul monte Belvedere, nell'Appennino tosco-emiliano, a soli 32 anni, colpito dai tedeschi mentre tentava di soccorrere un giovane compagno ferito. Alla guida prima della formazione resistenziale dei “piccoli maestri” sull'Altopiano dei Sette Comuni e poi della brigata Matteotti Montagna sull'Appennino bolognese, fu tra i fondatori del **Partito d'Azione** in Veneto.

A 80 anni dalla morte di Capitan Toni, medaglia d'oro al valor militare, il film restituisce un ritratto intimo profondo di un uomo capace di **trasformare la cultura in una scelta di vita**, in un dovere morale, la libertà in impegno quotidiano.

[Guarda il trailer](#)

LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ

un documentario sulla vita di Antonio "Capitan Toni" Giuriolo, maestro e partigiano



I testimoni

A guidare il racconto sono gli occhi di **due giovani studenti** di oggi, impegnati in una ricerca d'archivio che diventa passaggio di testimone tra passato e presente.

Il film, attraverso i loro occhi, intreccia le voci dei partigiani che conobbero Giuriolo, **Renzo “Tempesta” Ghiotto e Ferruccio Pilla**, recuperate da **archivi video inediti**, con i ricordi dei tre nipoti, e ancora il contributo degli studiosi: **Renato Camurri** che ha raccolto in *Antonio Giuriolo. Pensare la libertà* (Marsilio) una selezione ragionata dei testi scritti tra il 1936 e i primi anni Quaranta, e **Antonio Trentin**, autore di *Toni Giuriolo. Un maestro di libertà* (Neri Pozza) la prima biografia che ripercorre una vita breve e intensa.

Come scrisse un giovane **Enzo Biagi** su *Patrioti*, organo della 1a Brigata Giustizia e Libertà, il 15 febbraio 1945, «in lui trovavano vita quegli ideali che animano i sogni dei giovani, perché c'era nel suo gesto, nella sua frase, un inestimabile calore umano».



I luoghi e gli archivi

Il racconto si snoda attraverso i luoghi che hanno segnato la vita e l'impegno di Giuriolo: la casa di famiglia ad **Arzignano**, il Liceo classico Pigafetta di **Vicenza** dove studiò, le **Piccole Dolomiti** dove a Campogrosso viene documentata la dodicesima edizione del "Pellegrinaggio civile sui sentieri dei Piccoli maestri", fino all'**Appennino bolognese**, a Lizzano in Belvedere, dove un cippo ricorda il luogo della sua morte. Questi luoghi diventano nel film mappa della memoria e insieme paesaggio interiore, capaci di riflettere ancora oggi il senso di una vita vissuta per gli altri.

Attraverso le **fotografie**, gli **oggetti**, i **quaderni**, i **libri** e i **documenti** custoditi negli archivi di Istrevi, del Museo del Risorgimento e della Resistenza e della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza, prende forma un ritratto anti-retorico e autentico: quello di un giovane uomo che scelse di essere libero non con gesti clamorosi, ma con la quotidiana coerenza delle parole e delle azioni.





DOCUMENTARY AWARD
DOCUMENTARI IN CONCORSO
MENTIONE SPECIALE



Proiezioni

Il film è stato proiettato in oltre 30 occasioni tra cui:

Cinema Odeon - Vicenza

Cinema Centrale Arthouse - Torino

Cinema Esperia - Padova

Auditorium Santa Chiara - Foggia

Museo Civico - Bassano del Grappa

Biblioteca Classense - Ravenna

Fondazione Benetton - Treviso

Cinema Italia Eden - Montebelluna (TV)

Parco di Villa Brusarosco - Arzignano (VI)

Cinema Grillo Parlante - Asiago (VI)

Anfiteatro Palazzo Toaldi Capra - Schio (VI)

Cinema Teatro Palladio - Fontaniva (PD)

Associazione Trekking Italia - Bologna

Cinema Teatro La Pergola - Lizzano in Belvedere (BO)

Casermaccia - Bocchigliero (CS)

Cinema Campana - Marano Vicentino (VI)

Liceo Leonardo Da Vinci - Arzignano (VI)

Liceo G.B. Quadri - Vicenza

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettera

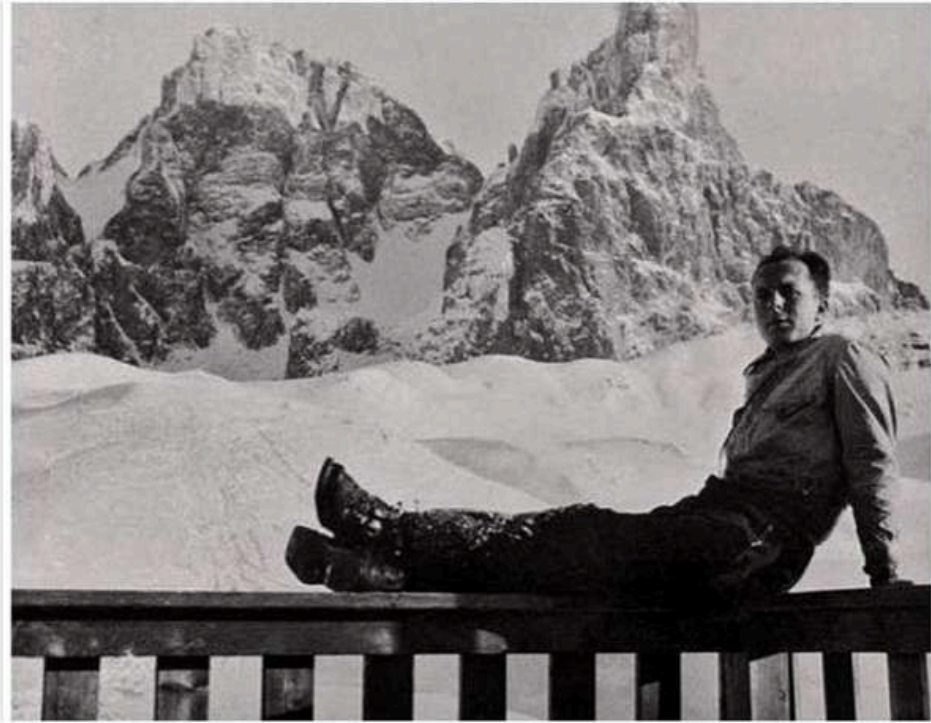
Stasera a Torino La Liberazione raccontata dalla poesia

La Liberazione nelle voci dei poeti, tra Saba, Montale e i versi di Pasolini: «Giunsi ai giorni della Resistenza/ senza saperne nulla se non lo stile/ fu stile tutta luce... / la speranza ebbe nuova luce». La racconta a partire dall'antologia 25 poesie per il 25 aprile. I testi più belli, da lui curata per Interlinea, Giovanni Tesio nell'incontro in programma stasera alle 21 al Circolo dei Lettori di Torino (via Bogino 9). Con lui ci sarà Caterina Arcangel, lettrici di Maria Grazia Calciagno. L'appuntamento di oggi rientra

nel ciclo «Leggere trasformazioni». Tra gli incontri di questa settimana, domani alle 18 Marta Barone e Santina Mobiglia rifletteranno a partire dalla figura di Bianca Guidetti Serra (Torino, 1919-2014), avvocatessa, partigiana e autrice di *Compagnie. Testimonianze di partecipazione politica femminile* (Einaudi), testimonianza in prima persona di 51 donne che hanno partecipato alla Resistenza, opera pionieristica di racconto orale della militanza femminile italiana dagli anni Venti ai Settanta.

Vite Il capitano che combatté con lo scrittore vicentino rievocato in un docufilm di Marco Zuin e Giulio Todescan e in un saggio

di Gian Antonio Stella



Ritratto
Il maestro dei «piccoli maestri» sarebbe probabilmente arrossito leggendo la motivazione della sua medaglia d'oro al valor militare: «Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirabile vita». Non piaceva la retorica, ad Antonio Giuriolo. Come scrisse su «Patrioti», il foglio della Brigata Giustizia e Libertà, il ventiquattrenne Enzo Biagi che era nato lì, su quell'Appennino di Lizzano in Belvedere dove il «Capitan Toni» fu ucciso il 12 dicembre '44 mentre tentava di recuperare due compagni feriti in uno scontro coi rastrellatori nazisti, era un «capitano senza gradi, soldato senza stellette». Ma amatissimo.
«Il suo eroismo era dentro, non fuori, nell'animo puro, incorrotto, non nelle parole, nelle frasi solenni», ricorderà vent'anni dopo, in una commemorazione a Bologna, il filosofo Norberto Bobbio, che l'aveva conosciuto ragazzo a Padova, «e proprio perché fu un eroe senza gesti, rappresentò bene la figura del combattente di questa guerra straordinaria, quale fu la guerra di liberazione, che trascende i confini di una patria, gli odi di parte, la politica delle fazioni. A guerre eccezionali

Il maestro dei piccoli maestri

La Resistenza eroica di Antonio Giuriolo, il partigiano «Toni» Una lezione mai finita, resa immortale da Luigi Meneghello

occorrono, per giustificare di fronte a noi stessi, uomini eccezionali. Giuriolo è stato uno di questi». Un uomo sobrio dalla schiena dritta. Costretto dopo la laurea in lettere e il servizio militare da ufficiale degli alpini, a vivere di ripetizioni private per avere rifiutato la tessera fascista. E ricordato oggi, a ottant'anni dalla morte e dal 25 aprile, con un docufilm ricco di testimonianze di Marco Zuin e Giulio Todescan (anteprima il 19 maggio a Vicenza, poi tour nelle sale).

era una brigata di diciottenni, si può dire. Io avevo ventuno anni ed ero fra i meno giovani», ricorda in un altro prezioso video accanto al cippo Ferruccio Pilla, il fratello di Franca Ciampi che per mesi combatté sull'Appennino con la Brigata Matteotti, «non vi dico cosa è stato Toni per noi. Non sapevamo assolutamente niente al di fuori della cultura fascista». Proprio come l'autore de *I piccoli maestri* che, riassume Marta Pozzolo in *Luigi Meneghello, un intellettuale transnazionale* (Rozzani editore), è «prima ballila, poi ballila moschettiere, gufina negli anni universitari e infine littore giovanissimo, vincitore alla competizione dei Littorali dell'Arte e della Cultura a Bologna del 1940». L'anno in cui, come ammetterà lo scrittore in *Fiori Italiani*, conosce appunto «Toni»: «L'incontro con lui ci è sempre parso la cosa più importante che ci sia capitata nella vita: fu la svolta decisiva della nostra storia personale, e inoltre (con un drammatico effetto di rovesciamento) la conclusione della nostra educazione». Un rapporto fortissimo, «di tipo evangelico, benché mancassero del tutto i lati espliciti, esagitati, della predicazione. C'era proselitismo, ma in un'aura di sobrietà, di riserbo, di pudore. Forse nel Veneto è impossibile essere spudorati in modo serio». Per dirla con Gigi Ghirelli: «Meneghello e i suoi compagni costituivano una scheggia d'Italia che vagava, staccata dal tronco, in attesa d'una patria di là da venire». Va da sé che anche il libro di Marcello Flores e Mimmo Franzinelli *Il prezzo della libertà. 40 vite spezzate dal fascismo (1919-1945)* appena edito da Laterza, non può prescindere dal partigiano morto a 32 anni convinto che l'uomo di cultura «non può starsene appartato, deve assumersi degli impegni nella società degli uomini, deve sentire la grande responsabilità che grava sulle sue spalle: difendere e custodire quello senza cui né cultura né moralità possono vivere: la libertà».

In edicola e nell'App
Su «la Lettera» lo speciale sul 25 Aprile

Ottant'anni fa, il 25 Aprile. Nell'anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, il nuovo numero de «la Lettera», il #699, dedica a quegli eventi (e alle loro ricadute nel presente) uno speciale di 8 pagine. Il focus è aperto da una conversazione a cura di Antonio Carloti in cui gli storici Luca Baldissara, Emilio Gentile e Paolo Pombeni riflettono sotto diversi aspetti sull'anniversario e sulla necessità, oggi, di leggere il 25 Aprile nella storia, al di là di ogni distorsione, per rafforzare il significato fondativo. Oltre che in edicola, «la Lettera» #699 è disponibile nell'App del supplemento per smartphone e tablet, scaricabile da App Store o Google Play, che offre anche l'archivio di tutti i numeri dal 2011.



● Luigi Meneghello (1922-2007, qui sopra), scrittore e partigiano nella formazione di studenti organizzata da Capitan Toni, lo rievoca nel romanzo *I piccoli maestri* (1964) e nel saggio autobiografico *Fiori Italiani* (1976)

● Alta figura del partigiano Antonio Giuriolo (1912-1944) è dedicato il docufilm di Marco Zuin e Giulio Todescan *La religione della libertà*, che sarà presentato il 19 maggio a Vicenza e poi andrà in tour nelle sale

● La vicenda di Giuriolo è ricostruita anche nel libro di Marcello Flores e Mimmo Franzinelli *Il prezzo della libertà. 40 vite spezzate dal fascismo (1919-1945)* appena pubblicato da Laterza (pp. 328, € 24)

Rassegna stampa

Gian Antonio Stella, Corriere della Sera, 22/04/2025

Un uomo sobrio dalla schiena dritta. Costretto dopo la laurea in lettere e il servizio militare da ufficiale degli alpini, a vivere di ripetizioni private per avere rifiutato la tessera fascista. E ricordato oggi, a ottant'anni dalla morte e dal 25 aprile, con un docufilm ricco di testimonianze di Marco Zuin e Giulio Todescan (anteprima il 19 maggio a Vicenza, poi tour nelle sale) il cui titolo dice tutto: *La religione della libertà*. Non



Rassegna stampa

Rai TGR Veneto,
29/05/2025

[Link Buongiorno Regione](#)

[Link servizio TGR](#)



Cinema

La religione della libertà Il documentario su Giuriolo maestro di dignità e di vita



Ricordi Foto e documenti di Toni Giuriolo forniti dall'archivio di famiglia in una scena del film "La religione della libertà"



Lapide Uno dei monumenti dedicati



Nipoti Pierantonio, Luciana, Giangiulio Giuriolo



Registi Giulio Todescan e Marco Zuin

• Un film di Marco Zuin e di Giulio Todescan, pronipote di Toni, ripropone la lezione dell'intellettuale partigiano

ALESSANDRO COMIN

VICENZA Volti di anziani parlano, sull'Appennino bolognese o sul divano di casa. Mani giovani sfogliano album e sistemano fotografie, maneggiando fisicamente il ricordo. Storici ed esperti rievocano. Un'alternanza di pensiero e azione che traccia un ritratto composito e densissimo di Toni Giuriolo, antifascista, maestro e parti-

giano, modello per molti giovani, perpetuato dalle pagine di Luigi Meneghello ne "I piccoli maestri". Il documentario, diretto dai vicentini Marco Zuin e Giulio Todescan (che di Giuriolo è quasi pronipote, essendo figlio di una delle figlie di Libero, fratello di Toni), sarà presentato in anteprima lunedì 19 alle 20,45 al cinema Odeon di Vicenza e poi girerà le sale di mezza Italia. Pennellate da Lizzano in Belvedere, teatro della sua morte in battaglia «mentre aspettava che venissero soccorsi i compagni feriti» ad Arzignano, da Recoaro Terme all'Altipiano, fino alla biblioteca Bertoliana con la famosa lapide a lui dedicata in cui l'espressione "La religione della libertà" restò a lungo censurata perché ritenuta

scomveniente nell'accostamento. Anche per questo "La religione della libertà" (espressione originariamente crociata, poi riproposta da Loris Magagnoli e citata da Meneghello in "Fori italiani") è il titolo che Zuin e Todescan hanno scelto per questo metrometraggio (88 minuti) «rigoroso e rispettoso» secondo gli insegnamenti del personaggio di cui tratta. Sfilano gli album di famiglia e i racconti dei nipoti Pierantonio, Luciana e Giangiulio, i ricordi dei partigiani tra i quali il "capitano sconosciuto" era sempre l'ultimo a mangiare e di cui essi avvertivano la galvanizzante «pressione morale» gli appunti critici o memorialistici di Renzo Ghiotto, Renato Camurri, Giuseppe Mendicino, E. Antonio Trentin mette a

fuso da pur suo il senso del doppio binario su cui Giuriolo si mosse, l'impegno culturale e quello fattivo. Mentre il trait d'union con il presente è rappresentato da una coppia di studenti del liceo Quadri che si muovono tra le lezioni e gli archivi - primo tra tutti quello dell'Istrevi - nei quali hanno effettivamente condotto ricerche su Toni. L'insegnamento perenne del piccolo grande maestro è sempre attuale, sottolinea Zuin: «In tempi in cui la superficialità e il pensiero unico lo fanno da padroni, occorrono intellettuali che sappiano leggere la realtà in modo approfondito e che sentano il diritto-dovere di spiegarla. Era questo che affascinava i compagni di e gli allievi di Giuriolo».

Tante voci Racconti diretti, compagni, ricordi di famiglia e contributi di storici e studiosi

PROGRAMMAZIONE

Anteprima all'Odeon poi tour nei suoi luoghi

"La religione della libertà", dopo il debutto del 19 maggio all'Odeon di Vicenza, sarà il 20 a Bologna nella sede dell'associazione Trekking Italia, il 23 a Colceresa nella biblioteca comunale, il 30 a Montebelluna al Cinema Italia Eden, il 10 giugno ad Arzignano nel parco di Villa Brusaresco, il 21 giugno a Lizzano in Belvedere (Bologna) al cinema teatro La Pergola, il 26 giugno a Monselice al Parco Buzzaccarini e il 15 luglio a Schio nell'arena di Palazzo Tosaldi Capra. Patrocinato e sostenuto da numerosi enti e associazioni, il film è stato realizzato anche grazie a oltre 120 sottoscrittori che hanno aderito a una campagna di crowdfunding.

I registi

«Una linea di rigore etico che nella famiglia si tramanda da generazioni»

VICENZA «Siamo contenti di avere finito questo film impegnativo e di avere ancora la carica per portarlo al pubblico», dice Marco Zuin. «Siamo consapevoli che sentendo parlare di resistenza qualcuno potrebbe rifiutarsi per preconcetti politici, ma il messaggio è l'esatto opposto: non c'è niente di

politizzato nel desiderio di libertà. Questo è lo spirito che muoveva Toni Giuriolo e in nome di questo spirito speriamo che "La religione della libertà" possa arrivare anche nelle scuole». «Definisci questo lavoro un incrocio tra il romanzo e il saggio», fa eco Giulio Todescan, «un racconto che fosse

mancava. Non che Toni fosse sconosciuto, ma come famiglia ritenevamo importante restituire anche un suo aspetto privato. La linea della rettitudine e del pensiero rigoroso è sempre stata presente nella stirpe, a iniziare dal mio bisnonno Pietro l'"avvocato dei poveri" che per il suo ruolo di bene-

fattore e difensore degli umili fu assalito e picchiato da una squadretta fascista nel 1922, come ricorda il film, ndr. I nipoti, tra cui mia madre, non hanno conosciuto Toni ma ciò che di lui si racconta, io a mia volta ho appreso da loro. Era giusto, in occasione dell'ottantesimo anniversario della mor-

te (2 dicembre 1944, ndr.) indicare qual carattere che rendeva ancora attuale il suo messaggio». «Giulio la moglie», si inserisce Zuin, «è cauto esterno quando ho conosciuto la famiglia e sono emerse in confidenza con loro. Ho avvertito questo modo sincero che si tramanda da generazioni.

La loro volontà è stata quella non di sfruttare il nome di Toni, ma di rispettarlo e di renderlo a tutti più comprensibile e più oggettivo». «Un atteggiamento etico nei confronti delle scelte e senso di rispetto delle persone», come ricorda all'Italia del film Luciana Giuriolo A.C.

Rassegna stampa

Alessandro Comin,
Il Giornale di Vicenza, 14/05/2025

L'OMAGGIO ALL'INTELLETTUALE VICENTINO

«Giuriolo, la libertà come una religione» Zuin svela il docufilm sul leader partigiano

Venerdì il regista trevigiano all'Eden di Montebelluna
«Un maestro mai uniformatosi, voglio spiegarlo ai giovani»



Le riprese del docufilm di Zuin su Giuriolo sotto a sinistra Giuriolo, il film girato dai ragazzi, e lo stesso regista Marco Zuin

L'INTERVISTA

Tommaso Miele / MONTEBELLUNA

Una pagina bianca, implicitamente densa di mille parole non scritte e di pensieri tenuti al chiuso del proprio sentire. Il vicentino Antonio Giuriolo, per tutti "Toni", era un intellettuale coraggioso che fin da giovane dimostrò la forza di chi riesce a opporsi alle storture più malsane della storia: nel 1930, al terzo anno del liceo Pigafetta di Vicenza, il professore diede un compito sull'Italia prima del Fascismo e sui progressi raggiunti grazie al duce, e il Giuriolo 17enne consegnò il foglio intonso. Era il futuro "Capitan Toni", guida dei partigiani dei "Piccoli Maestri" sull'altopiano dei Sette Comuni, poi della brigata "Matteotti Montagna" sull'Appennino bolognese: cadde il 12 dicembre 1944 sul Belvedere, a 32 anni, colpito dai tedeschi mentre tentava di soccorrere un compagno ferito. La sua storia - meglio, la sua eredità - è indagata dal regista trevigiano Marco Zuin nel nuovo documentario "La religione della libertà", che sarà presentato venerdì al Cinema Italia-Eden di Montebelluna (alle 21).

Come è nato l'interesse per Giuriolo?

«Me ne ha parlato Giulio Todescan, pronipote di Toni, con cui poi abbiamo scritto il film. Figlio dei nipoti di Toni, Giulio aveva visto il mio ultimo "Il teatro vive solo se brucia"; da lì abbiamo ragionato con la famiglia Giuriolo per realizzare qualcosa che avesse un taglio

divulgativo. Il nome di Giuriolo non mi era nuovo: l'avevo conosciuto da giovane, leggendo "I piccoli maestri" di Meneghelo e vedendo l'omonimo film di Luchetti con Paolini. Mi sono appassionato, avevo ipotizzato un corto, è diventato qualcosa di più ampio».

Perché proprio lui?

«Mi è piaciuto andare a scovare le tracce dei "piccoli maestri": personaggi che magari non hanno fama nazionale, ma che hanno inciso nelle menti e nei cuori. Toni non si è mai uniformato, fu un uomo esistito fra Appennino e Vicentino. Ha lasciato, credo, moltissimi ricordi da coltivare».

Quali sono?

«Giuriolo sopravvive anche grazie all'antiretorica di come è stato raccontato nel tempo. Il desiderio principale, quando ho deciso di girare, è stato non tanto quello di restituire un santino di capitan Toni, quanto piuttosto di stimolare riflessioni che possa magari spingere chi vedrà il film a lottare per diventare un piccolo maestro, nel suo pezzo di vita».

Arriverà nelle scuole?

«L'obiettivo è portarlo ai ragazzi, forse la ragione principale che mi spinge a fare cinema. Tra gli adulti si crea un pubblico già consapevole e che magari conosce la storia, scegliendo da quale parte stare. La bellezza dell'aver dei giovani in sala risiede nella possibilità di svelare una storia a chi non ha nessun tipo di preconcetto».

Altri progetti in cantiere?

«Sto lavorando a qualcosa di nuovo, in attesa che si sblocchi definitivamente... ed è qualcosa che mi porterà ancora in montagna».



L'OPERA DI UN PROGETTO SCOLASTICO CON TRE REGISTI

Edera, ecco "Terra di relazioni" il film girato dagli studenti

TREVISO

Sarà proiettato in anteprima giovedì alle 18.30 al cinema Edera di Treviso "Terra di relazioni", film di 60' realizzato da ragazze e ragazzi dell'Istituto comprensivo Villorba-Povegliano.

Una produzione che è anche l'esito di un più ampio progetto scolastico dedicato all'educazione audiovisiva realizzato nell'ambito del Piano nazionale Cinema e Immagini per la scuola promosso dai ministeri di Cultura ed Istruzione

e merito, nato dalla collaborazione tra il comprensivo Villorba Povegliano e quello Casteller di Paese. Una sinergia coordinata dal professor Matteo Marconi, che ha portato il progetto al finanziamento ministeriale: "Terra di relazioni: un viaggio interconnesso dalla biodiversità vegetale a quella umana".

Progetto che inizialmente aveva coinvolto 800 studenti di Villorba, Lancenigo, Paese, Postioma e Povegliano che, con la guida di registi di chiara fama come Marco Schiavon

come regista e con la supervisione dei registi-tutor Schiavon e Zuin, cui si è aggiunto il regista Francesco Montagner, si sono messe all'opera per raccontare il lavoro, gli svantaggi sociali e fisici e il rapporto con la natura.

Il risultato è un documentario autentico ed essenziale, realizzato con un approccio semplice ma profondo, dove studenti e studentesse, forse per la prima volta, si sono avvicinati in modo concreto alla terra, al lavoro e alle persone. «Il punto non è tanto cosa hanno visto, ma come lo hanno guardato», sottolineano Schiavon e Zuin. «E nel loro film ci raccontano che la terra non fa crescere solo piante. Fa crescere anche le persone. Rigenera legami. Trasforma lavoro e fatica in un'occasione per cambiare, per sentirsi utili, per sentirsi vivi».

Sono stati poi una ventina i ragazzi e le ragazze che hanno lavorato al film, dall'osservazione della biodiversità nel bosco della Storga fino alla scoperta dei prodotti locali di Alternativa Ambiente, cooperativa sociale di Vascon, e, soprattutto, delle persone che li coltivano.

Tre truppe, ciascuna diretta da uno studente designato

CINEMA

I grandi film a soli 4 euro Ultimo giorno di sconti

TREVISO

Ultimo giorno di primavera per "I martedì al cinema", la rassegna che in Veneto porta sul grande schermo i film a 4 euro. All'Edera di Treviso "The dead don't hurt" i morti non soffrono" di Jiggo Mortensen, mentre al Multisala Manzoni di Paese si proietta "Sotto le foglie", ultimo lavoro di François Ozon; all'Hesperia di Castellfranco "A real pain" di Jesse Eisenberg, al Cinergia di Co-

negliano "Paternal leave" di Alissa Jung e "Io sono ancora qui" di Walter Salles, all'Italia-Eden di Montebelluna "Paternal leave" e "Bird", al Cristallo di Oderzo "We live in time-Tutto il tempo che abbiamo" di John Crowley. Infine, al Venet di Vittorio Veneto, il Mario Martone recente protagonista a Cannes con le donne del suo "Fuori" (Golino-De Angelis-Elodie) e "Paternal leave". Gli sconti riprenderanno in ottobre. —

T.M.

JAZZ NIGHT

Piola, stasera di scena Palushi e Fraternali

Torna la "Jazz night" alla Piola, in collaborazione con Treviso Suona Jazz: stasera alle 20.30 nella pizzeria di via Terraglio si viaggia tra note di tromba e piano, dove le melodie del jazz si mescoleranno alla passione di Martino Fraternali e Mario Palushi, che spazzeranno dagli standard alle note più contemporanee. Ingresso libero, prenotazione tavoli consigliata al numero 0422-540287.

S.MARIA MAGGIORE

Il card. Bagnasco presenta stasera il suo nuovo libro

Il cardinale Angelo Bagnasco, ospite di Santa Maria Maggiore, presenta stasera il suo libro "Cristo speranza di ogni uomo" (alle 21). Nelle pagine dell'arcivescovo emerito di Genova pensieri e spunti per ogni giorno dell'anno, redatti per accompagnare intelligenza e anima nel percorso di fede. Dalle 19 possibilità di partecipare alla Messa, celebrata dal cardinale, già presidente della Cei.

PALAZZO GIACOMELLI

Il libro di Franchini su D'Annunzio e Fiume

TREVISO

"Aviatori, legionari e legionarie a Fiume con D'Annunzio" è il titolo del libro di Sandro G. Franchini (ed. Rubettino, che l'Associazione Amici di Comiso presenta oggi alle 17.30 a Palazzo Giacomelli di Treviso).

Nel volume un'inedita testimonianza dell'impresa di Fiume (1919-1920): le lettere private di Ninetta Cais di Pierlas Mocenigo e del mari-

to Eugenio Casagrande, aviatore e reduce della Grande Guerra, che seguirono D'Annunzio documentando in tempo reale spirito, tensioni e contrasti della Repubblica del Quarnaro. Un racconto dall'interno, tra idealismo, ardore patriottico e visioni poetiche, su una stagione storica cruciale sulla nascita dell'Aviazione italiana. L'autore dialoga con la giornalista Isabella Panfido. Ingresso libero. — M.G.

Rassegna stampa

Tommaso Miele,
La Tribuna di Treviso, 27/05/2025

STORIA

FECE SCALPORE IL SUO RIFIUTO DI SCRIVERE UN TEMA DI ESALTAZIONE DELL'ITALIA FASCISTA E DEL SUO DUCE. ANTONIO GIURIOLO MORÌ 80 ANNI FA, LA NOTTE SUCCESSIVA NEVICÒ

Cadde per soccorrere un partigiano ferito sul monte Belvedere, caposaldo delle difese tedesche sull'Appennino tosco-emiliano. Il ricordo e la memoria di un maestro di Libertà, "nobilissimo esempio di educatore senza cattedra" e di rigore etico e civile, che fu sempre intransigente avversario del fascismo



di



Michele Santuliana

12 dicembre | 12:15



Condividi

Questo articolo si rispecchia nei nove punti del **Manifesto**, di cui il Comitato scientifico dell'AltraMontagna è garante.

Rassegna stampa

Michele Santuliana,
L'Altramontagna, 12/12/2024

[Link all'articolo](#)

Informazioni tecniche

anno di produzione 2025

paese di produzione Italia

durata 40 minuti

genere Documentario

formato DCP / file



CAI
RIFUGIO TONI GIURIOLO
CIMA POSTA M. 2259

Credits

regia, riprese e montaggio Marco Zuin

soggetto e produzione creativa Giulio Todescan

consulenza scientifica e organizzativa Marina Cenzon

suono in presa diretta Enrico Lenarduzzi

scenografo Marco Schiavon

sound design Saverio Damiani

color grading Francesco Marotta

grafiche Andrea Xausa

traduzione e sottotitoli Giulia Galvan

ufficio stampa Raffaella Bonora

distribuzione Marina Resta

Credits

prodotto da

Lies - Laboratorio dell'inchiesta economica e sociale aps

Working Title Film Festival

con

Luciana, Pierantonio e Gianguido Giuriolo, Marcello Siviero, Elisabetta Vigolo,

Riccardo Spanevello, Antonio Spinelli, Renato Camurri, Antonio Trentin,

Giuseppe Mendicino, Paola Rossi, Paolo Piacenti, Renzo Ghiotto, Ferruccio Pilla,

Corpo Bandistico Lizzanese, Complesso Strumentale V.E. Marzotto Città di Valdagno

Credits

con il contributo di

Istrevi - Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo", iniziativa finanziata dalla Regione Veneto nell'ambito della L.R. 25/2022 "La Grande Guerra infinita", con il sostegno di Comitato Nazionale Centenario di Nascita di Luigi Meneghello, Circolo Toni Giuriolo Fiap Vicenza, Anpi Comitato provinciale Vicenza, Cineforum V. Gagliardi Montebelluna, con il contributo del Comune di Vicenza, con il patrocinio del Club Alpino Italiano, in collaborazione con Biblioteca civica Bertoliana, Museo del Risorgimento e della Resistenza di Villa Guiccioli - Vicenza

e di oltre 120 sostenitori che hanno partecipato alla campagna di crowdfunding



Poster

Un documentario sulla vita
di Antonio "Capitan Toni" Giuriolo,
maestro e partigiano

di Marco Zuin e Giulio Todescan



LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ

LIES - LABORATORIO DELL'INCHIESTA ECONOMICA E SOCIALE APS E WORKING TITLE FILM FESTIVAL PRESENTANO LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ (THE RELIGION OF LIBERTY)

CON IL CONTRIBUTO DI ISTREVI - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DELLA PROVINCIA DI VICENZA "ETIORE GALLO", INIZIATIVA FINANZIATA DALLA REGIONE VENETO NELL'AMBITO DELLA L.F. 29/2002 "LA GRANDE GUERRA INFINITA", CON IL SOSTEGNO DI COMITATO NAZIONALE CENTENARIO DI NASCITA DI LUIGI MENEGHELLO, CIRCOLO TONI GIURIOLO CAP VICENZA ANPI COMITATO PROVINCIALE VICENZA, CINTEFORUM E CASUARIE MONTEBELLUNA, CIVILI PATROCINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO, IN COLLABORAZIONE CON BIBLIOTECA CIVICA BERTOLUANA, MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA DI VILLA SUICCOLO - VICENZA

CON LUCIANA, PIERANTONIO E GIANGIULIO GIURIOLO, MARCELLO SIVERO, ELISABETTA VIDOLO, RICCARDO SPANEVELLO, ANTONIO SPINELLI, RENATO CAMURRI, ANTONIO TRENTO, GIUSEPPE MINDICINI, PAOLA ROSSI, PAOLO FIACINTI, RENZO GHOTTO, FERRELLICO PELLA, CORPO BANDISTICO LIZZANESE, COMPLESSO STRUMENTALE VE. MARZOTTO CITTÀ DI VALDIGNO

REGIA RIPRESE E MONTAGGIO MARCO ZUIN, SOGGETTO E PRODUZIONE CREATIVA GIULIO TODESCAN, CONSULENZA SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA MARINA CENZON, SUONO IN PRESA DIRETTA ENRICO LENARUZZI, SCENOGRAFIA MARCO SCHIARON, SOUND DESIGN SAVERIO BAMIANI, COLOR GRADING FRANCESCO MAROTTA, GRAFICHE ANDREA LAUSA, TRADUZIONE E SOTTOTITOLI GIULIA GALVIN, UFFICIO STAMPA RAFFAELLA BONORA, DISTRIBUZIONE MARINA RESTA



Contatti ufficio stampa

Raffaella Bonora

bonoraraffaella@gmail.com

+39 3397388177

Giulio Todescan

giulio.todescan@gmail.com

+39 3407749213

Contatti distribuzione

Marina Resta

workingtitlefilmfestival@gmail.com

+39 3291362724

Giulio Todescan

laboratorio.inchiesta@gmail.com

+39 3407749213

di Marco Zuin e Giulio Todescan

LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ

con Luciana, Pierantonio e Gianguido Giuriolo, Marcello Siviero, Elisabetta Vigolo, Riccardo Spanevello, Antonio Spinelli,
Renato Camurri, Antonio Trentin, Giuseppe Mendicino, Paola Rossi, Paolo Piacenti e Renzo Ghiotto, Ferruccio Pilla
regia, riprese e montaggio Marco Zuin | soggetto e produzione creativa Giulio Todescan
consulenza scientifica e organizzativa Marina Cenzone | suono in presa diretta Enrico Lenarduzzi | scenografo Marco Schiavon
sound design Saverio Damiani | color grading Francesco Marotta | grafiche Andrea Xausa | traduzione e sottotitoli Giulia Galvan
ufficio stampa Raffaella Bonora | distribuzione Marina Resta

UNA PRODUZIONE

LIES

Laboratorio
dell'inchiesta
economica
e sociale



**Working Title
Film Festival**

CON IL CONTRIBUTO DI



REGIONE DEL VENETO

INIZIATIVA FINANZIATA DALLA REGIONE VENETO
NEL CAMBITO DELLA L.F. 28/9/2022
"LA GRANDE GUERRA INFINITA"

CON IL SOSTEGNO DI



Toni Giuriolo
Piacenza



**CINEFORUM
V.GAGLIARDI**

CON IL PATROCINIO DEL



IN COLLABORAZIONE CON



ISTITUZIONE PUBBLICA CULTURALE
**BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA**



**MUSEI
CIVICI
VICENZA**